

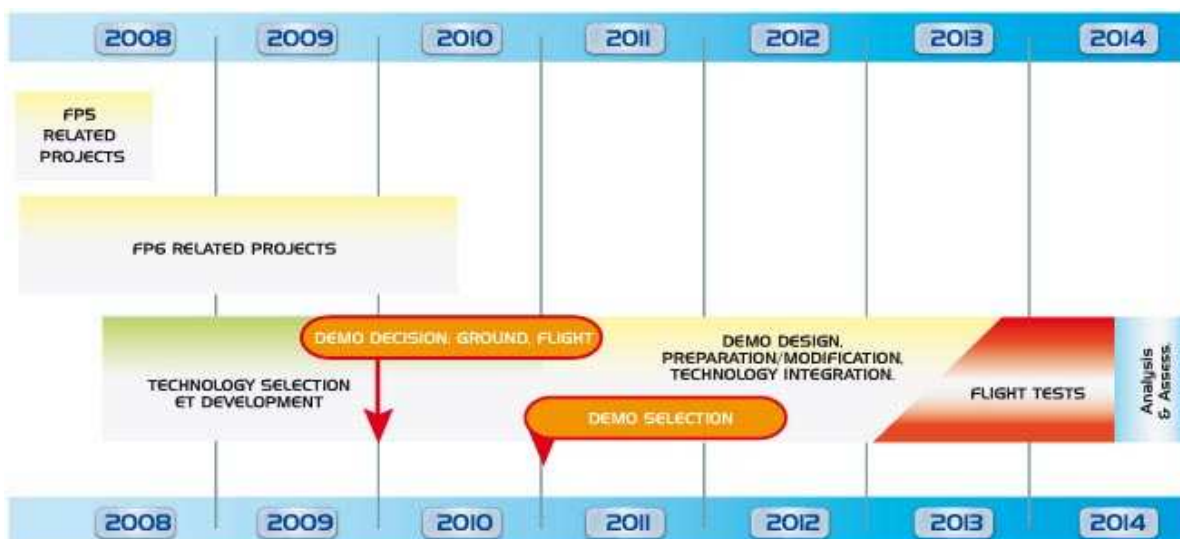


La ricerca, il programma europeo Clean Sky



Fra le 6 piattaforme in cui si articola il programma Clean Sky è molto importante quella dedicata all'aviazione regionale. Tale linea di sviluppo, che conta un budget dedicato di 174 M€ sui 1600 complessivi del programma, è guidata da Alenia Aeronautica e vede la partecipazione di motoristi, sistemisti, aziende dell'indotto, centri di ricerca e università, appartenenti a diversi stati europei. Entrambe le categorie principe dell'aviazione regionale, turboprop e jet, saranno caratterizzate da maggiori dimensioni rispetto a quelle attuali.

I nuovi velivoli turboprop, così come quelli a getto, avranno una riduzione dei consumi per passeggero fino al 40% a parità di tratta, un abbassamento del rumore nelle fasi di decollo e di atterraggio e un abbattimento delle emissioni di CO₂.



fonte: www.cleansky.eu

L'iniziativa tecnologica congiunta Clean Sky riunisce partner dei settori pubblico e privato al fine di sviluppare trasporti aerei in grado di combinare rispetto dell'ambiente, innovazione e competitività. L'obiettivo è quello di ridurre, entro il 2020, del 50% le emissioni di CO₂, dell'80% quelle di NO_x e del 50% l'inquinamento acustico, e di introdurre al tempo stesso un ciclo di vita ecologico dei prodotti, che prenda in considerazione tutte le fasi: progettazione, fabbricazione, manutenzione ed eliminazione/riciclaggio. L'impatto del settore aeronautico in termini di emissioni di gas a effetto serra, attualmente pari al 3% delle emissioni totali, rischia di aggravarsi con l'aumento costante del traffico aereo. Il trasporto aereo è anche una delle principali fonti di inquinamento acustico.



Infine, l'industria aeronautica europea si trova ad affrontare una concorrenza sempre più agguerrita a livello mondiale.



L'Unione europea, proprio per questi motivi, ha deciso, a partire dallo scorso anno, di puntare tutto sul partenariato pubblico-privato. Una soluzione senza precedenti, che riunisce i principali operatori dell'industria aeronautica e rappresentanti del mondo della ricerca.

Si tratta, insomma, del più grande programma di ricerca aeronautico europeo (2008-

2014), a cui partecipano 54 industrie, di cui 20 PMI, 15 centri di ricerca e 17 università provenienti da 16 nazioni del vecchio continente.

Questo nuovo tipo di partenariati è il frutto del programma specifico "Cooperazione" del 7° programma quadro europeo (7° PQ) per la ricerca e lo sviluppo. Forte di una dotazione di 1,6 miliardi di euro (di cui 800 milioni a titolo del 7° PQ), l'iniziativa intende accelerare lo sviluppo di tecnologie innovative per dare vita ad una nuova generazione di "aeromobili ecologici".

Uno degli obiettivi più ambiziosi dell'intero programma, soprattutto per le ricadute che potrà avere sull'aviazione regionale, è quello di mettere appunto gli Open Rotor, propulsori caratterizzati da eliche controrotante capaci di assicurare le velocità elevate dei motori a getto, ma con consumi inferiori.